



# UNIVERSITÀ DI PARMA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e  
delle Imprese Culturali

CORSO DI LAUREA IN

Critica e Storia delle arti e dello spettacolo

***Festival Internazionale del Teatro Universitario  
a Parma nel 1967***

Francesca Borciani

Matricola: 302375

Maddalena Notardonato

Matricola: 294490

# Indice:

## Indice generale

Introduzione .....	3
Le intenzioni, la struttura organizzativa e l'importanza del F.I.T.U. a Parma nel 1967 .....	4
1.1 C.U.T. come centri di sperimentazione. ....	4
1.2 Basta con i Capolavori.....	5
1.3 Parma. ....	6
1.4 Cartellone d'Avanguardia.....	7
Uno spettacolo di successo: il Gargantua del C.U.T. di Parma.....	9
2.1 L'opera di F. Rabelais: un recupero culturale di grande attualità .....	9
2.2 Dietro e fuori le quinte: la regia, gli attori e gli altri collaboratori .....	9
2.3 La tournée del <i>Gargantua</i> fino al Festival di Wroclav .....	11
Uno Spettacolo incompreso dal Pubblico: “ <i>La Fiera di Freethenwoel</i> ” della Compagnia <<Nuova Scena>> di Foligno .....	12
3.1 Le origini della compagnia .....	12
3.2 Recensioni dello spettacolo .....	14
1- La Stampa, 13 Marzo 1967 .....	14
3.3) Linguaggio Nuovo.....	16
Cos'è stato il F.I.T.U. del 1967?.....	17
4.1 Le critiche negative: il festival come “palestra di una dilettantesca eccentricità” ...	17
4.2 Le critiche positive: il festival come “testimonianza del profondo interesse delle nuove generazioni per l'arte drammatica e la cultura” .....	18
4.3 Le differenze con le edizioni precedenti del F.I.T.U. di Parma .....	19
4.4 Qualcosa che resta: la rivista <i>Teatro Festival</i> .....	20
Bibliografia.....	23
Appendice.....	24

## Introduzione

Questa relazione nasce non solo dalla classificazione della rassegna stampa del Festival Internazionale del Teatro universitario del 1967, fatta presso la casa della musica di Parma, ma anche dai materiali che sono stati conservati dagli stessi protagonisti del F.I.T.U. raccolti dal Centro Studi Movimenti di Parma.

Il primo passo è stato quello di capire quali fossero le fonti all'interno della rassegna stampa del F.I.T.U. del 1967 per farne una fotografia generale in cui veniva descritto il numero di items presenti, le testate giornalistiche che in quell'anno avevano scritto articoli riguardanti il F.I.T.U. e la distinzione di questi tra recensioni, cronache e annunci. Dopo aver catalogato tutti i 112 items presenti all'interno della rassegna stampa il risultato finale è stato quello di 31 recensioni di spettacoli, 28 cronache riguardanti sia alcune rappresentazioni che il Festival e 47 annunci. E' subito apparso chiaro che con il materiale trovato all'intero della rassegna sarebbe stato pressoché impossibile riuscire a raccontare in modo esaustivo ciò che era accaduto durante il Festival Internazionale del Teatro universitario del 1967: sia le recensioni che le cronache riguardavano solo alcuni degli spettacoli presentati e gli annunci erano troppo brevi per permettere un'analisi approfondita del Festival.

In nostro aiuto sono arrivate le fonti presenti nella collezione di Gigi Dall'Aglio presenti al Centro Studi Movimenti di Parma: Gigi dall'Aglio, essendo uno dei protagonisti del F.I.T.U, non ha solo preservato i ritagli di giornale in cui si parlava del Festival ma anche le locandine degli spettacoli, scattato fotografie e soprattutto ha tenuto una copia di Teatro Festival di cui nel 1967 era uno dei curatori. E' stato questo nuovo materiale che ha dato l'idea alla relazione. La premessa da cui partire era dunque cambiata: non era stato possibile raccontare semplicemente ciò che era accaduto durante la settimana dal 12 al 19 Marzo del 1967 quindi era necessario cambiare approccio di lavoro e interrogare le fonti in modo diverso.

Nel primo capitolo di questa relazione vengono analizzate quelle erano le intenzioni, la struttura organizzativa e l'importanza che aveva in Italia il Festival Internazionale del teatro universitario nel 1967. Si parlerà quindi di C.U.T. come centri di sperimentazione, di dibattiti riguardanti il rinnovamento teatrale e di come tutti questi punti siano andati a confluire all'interno del Cartellone presentato per il F.I.T.U. del 1967.

Dopo aver parlato delle intenzioni del F.I.T.U. si prenderanno in considerazione due spettacoli presentati durante il Festival: "*Gargantua*" del C.U.T. di Parma nel capitolo Due e "*La fiera di Freethenwoel*" della compagnia <<Nuova Scena>> di Foligno nel capitolo Tre. Entrambe

queste rappresentazioni incarnavano quelle che erano le idee di cui si discuteva all'interno del Festival di quell'anno con la differenza che il primo fu un successo mentre l'altro fu un completo disastro.

Dopo aver parlato dunque di quali fossero le intenzioni degli organizzatori del Festival portando anche come esempi due spettacoli presenti nel cartellone, il Quarto ed ultimo capitolo parla di che cosa si stò il F.I.T.U. del 1967: le critiche sia negative che positive del Festival, le differenze con le edizioni precedenti e l'eredità del F.I.T.U. del 1967.

È da sottolineare e da portare all'attenzione un'assenza (indesiderata) in questa relazione. Non verrà, infatti, trattato lo spettacolo *Antigone* del «Living Theatre» del 1967 al F.I.T.U. in quanto la rassegna stampa consultata non ne permetteva un'analisi e uno studio accurato, ma decisamente superficiale. È comunque da tenere presente che sicuramente questo spettacolo fu di una portata artistico-culturale eccezionale, che non passò inosservata dal pubblico italiano. La compagnia del «Living Theatre» rappresentava infatti un punto di riferimento obbligato per il teatro universitario di quegli anni.

# Le intenzioni, la struttura organizzativa e l'importanza del F.I.T.U. a Parma nel 1967

## 1.1 C.U.T. come centri di sperimentazione.

La prima cosa da prendere in considerazione quando si parla dei C.U.T. è che sono un fenomeno europeo che nasce all'interno delle università grazie a studenti sensibili all'argomento: questo ci porta ovviamente a dire che i teatri universitari sono formati non solo da non professionisti ma anche da studenti di diverse età.

Altro fattore da tenere sempre in mente è lo spazio che i C.U.T. vanno ad occupare sia all'interno della città, che all'interno del sistema teatrale. Non cercano di copiare ciò che fanno i professionisti del settore ma non fanno neanche teatro dialettale allontanandosi così sia dal teatro che veniva considerato borghese ed elitario ma anche da quello di stampo amatoriale. È proprio da questa volontà di ricercare un nuovo spazio per la sperimentazione che nasce il bisogno di dibattere su che cosa siano i C.U.T. e soprattutto su ciò che era accaduto nella forma del teatro nel XX secolo.

Si sente la necessità di cercare un denominatore comune tra le varie esperienze sparse dei C.U.T. e lo si trova attraverso i Festival Internazionali.<sup>1</sup> Queste manifestazioni diventano infatti un modo per i gruppi teatrali universitari di conformarsi a tutte quelle spinte che si sentono emergere nei dibattiti e tutto questo deriva dal fatto che i C.U.T., avendo origine per lo più da gruppi naturali e non essendo formati da professionisti, hanno una <<flessibilità naturale>><sup>2</sup> che li porta ad una voglia di sperimentazione e di innovazione continua.

I C.U.T. diventano veri e propri centri di sperimentazione teatrale e per questo il loro punto di forza diventa la mutevolezza<sup>3</sup>, l'essere sempre pronti a mettersi in gioco per cambiare le regole del Teatro e della comunicazione. Questo tuttavia, oltre che ad essere un pregio enorme può facilmente trasformarsi in un difetto se non viene imposta una linea guida da seguire<sup>4</sup>: la sola sperimentazione infatti diventerebbe sfoggio di capacità e sarebbe fine a sé stessa. Questo è il motivo per cui i comitati organizzativi dei vari Festival Universitari diventano sempre più importanti.

---

1 Gigi Dall'Aglio, *Per una tipologia di Festivals*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, pag 45, Collezione Gigi Dall'Aglio.

2 Ibidem

3 Ibidem

4 Ibidem

## 1.2 Basta con i Capolavori

<<Bisogna farla finita con questa idea dei capolavori riservati a una presunta *élite* e incomprensibili alla folla; [...] I capolavori del passato vanno bene per il passato, ma non per noi. Noi abbiamo il diritto di dire ciò che è stato detto, e anche ciò che non è stato detto, in una forma che ci sia propria, che sia immediata, diretta, che risponda all'attuale modo di sentire, e che tutti siano in grado di comprendere.>><sup>5</sup>

Queste sono le parole Antonin Artaud e vengono riportate all'interno della rivista Teatro Festival.<sup>6</sup> L'invito di Artaud alla sperimentazione rispetto ad un approccio tradizionale con i classici del teatro si rispecchia perfettamente in quelle che sono le intenzioni dei C.U.T. e dei F.I.T.U. stessi. Si sente la necessità di staccarsi dalla tradizione, non solo teatrale ma anche filologica: lo stesso Artaud chiede di lasciare i testi agli studiosi di critica<sup>7</sup>; il teatro è nato per comunicare con la folla e deve farlo attraverso un linguaggio che essa possa comprendere.

I capolavori rimangono tali, non è intenzione dell'autore dire il contrario, ma questi sono congelati in un tempo che è troppo lontano dalla modernità e non rispondono più alle esigenze attuali.<sup>8</sup> Artaud afferma proprio che uno dei motivi principali per cui la folla ha iniziato ad allontanarsi dal teatro è a causa dell'idolatria dei capolavori consacrati che non ha fatto altro che creare una frattura tra coloro che si considerano <<super-raffinati e colti>><sup>9</sup> e il pubblico che non è in grado di comprendere perché non ne ha i mezzi. L'uomo si è ormai abituato a quello che è considerato come un teatro puramente descrittivo e narrativo<sup>10</sup>, un teatro che segue un testo il quale diventa la parte più importante dell'intera rappresentazione.

<<Bisogna farla finita con questa superstizione dei testi e della poesia scritta. [...] Ci accorgeremmo allora che è la nostra venerazione per ciò che è stato fatto, per quanto bello e valido sia, ci pietrifica, ci immobilizza e ci impedisce di stabilire un contatto con

---

5 Antonin Artaud, *Basta con i Capolavori*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, pag 59, Collezione Gigi Dall'Aglio

6 Teatro Festival, Dicembre 1967, Parma, Collezione Gigi Dall'Aglio

7 Antonin Artaud, *Basta con i Capolavori*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, pag 58, Collezione Gigi Dall'Aglio

8 Ibidem

9 Antonin Artaud, *Basta con i Capolavori*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, pag 59, Collezione Gigi Dall'Aglio.

10 Ibidem

quella energia sotterranea, la si chiami energia pensante, forze vitale, determinismo dei mutamenti, mestri della luna o in qualunque altro modo si preferisca.>><sup>11</sup>

Artaud sprona il teatro a reagire, a staccarsi dalla tradizione e a ritrovare sé stesso attraverso le sperimentazioni, in modo da non immobilizzarsi nel tempo.

Quello di andare oltre alla semplice rappresentazione di un testo sulla scena era uno dei temi più discussi proprio nei dibattiti dei F.I.T.U. durante i quali ci si interrogava su un nuovo modo di pensare al teatro, al di fuori della semplice filologia, e che vedesse i testi come strumenti del teatro e non teatro stesso.

### **1.3 Parma.**

All'interno della già citata rivista "Teatro Festival" si parla del F.I.T.U. di Parma, dalla sua nascita a ciò che rappresenta nel 1967 il Festival per il panorama teatrale italiano. La prima cosa che viene detta è che << Il F.I.T.U. è nato quasi per caso>><sup>12</sup> quasi a sottolineare il bisogno che avevano gli studenti di portare in Italia ciò che già si stava facendo in Europa da qualche anno. Il Festival vuole proporsi da subito in funzione culturale, non tanto con dei dibattiti puramente teorici (che avranno invece un ruolo molto importante per i F.I.T.U. dagli anni '60 in poi) ma attraverso la messa in scena e il palcoscenico: la necessità era quella di << vedere cosa si faceva nei paesi più avanzati>><sup>13</sup> per stimolare ad affrontare il palcoscenico: in parole ancora più semplici l'intento principale era quello di mostrare dei modelli.

I dibattiti diventano importanti dalla XIII edizione del Festival e soprattutto durante la XIV edizione con 2 convegni: il primo su Antonin Artaud del 1966; il secondo riguardante le nuove forme della comunicazione teatrale del 1967.<sup>14</sup> Tuttavia la caratteristica fondamentale del F.I.T.U. di Parma rimane la stessa:

<<ricordare cioè a tutti che il fatto teatrale esiste solo e in quanto idee e teorie trovano una verifica sul palcoscenico e che le discussioni e le dotte relazioni tenute, accanto a

---

11 Ibidem

12 Patrizio Bocconi, *Festival di Parma è sulla buona Strada?*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma). Dicembre 1967, Parma, pag 43, Collezione Gigi Dall'Aglio.

13 Ibidem

14 Gigi Dall'Aglio, *Per una tipologia di Festivals*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, pag 46, Collezione Gigi Dall'Aglio.

personaggi di secondo pian, anche da insigni studiosi vanno accoppiate a dimostrazioni in quanto meglio tali idee, originalmente elaborate, producono *on the stage*>>.<sup>15</sup>

Parma dimostra quindi che la vera funzione dei Teatri Universitari sia quella di interessarsi ai quesiti riguardanti il teatro e la comunicazione teatrale che vengono proposti sia nei dibattiti durante il F.I.T.U. che nel mondo della cultura europea, ma solo se queste domande possono portare un proprio contributo durante la rappresentazione sul palcoscenico.<sup>16</sup>

Il volere ultimo e più importante del F.I.T.U. di Parma diventa quindi quello di sfruttare la mutevolezza per allontanarsi da una certa tendenza al teatro filologico in modo da prediligere un indirizzo sperimentale. Questo tuttavia non deve essere semplice sfoggio delle proprie capacità ma deve rispondere alle domande che vengono poste nel mondo della cultura teatrale dell'epoca e ai dibattiti proposti dal F.I.T.U. stesso.

#### **1.4 Cartellone d'Avanguardia**

Mutevolezza, anti-filologia e bisogno di risolvere sulla scena quelli che erano i quesiti dell'epoca che riguardavano il teatro e la comunicazione teatrale diventano nel 1967 i cardini secondo cui viene stilato il cartellone del F.I.T.U. Esso viene definito da molte testate giornalistiche come <<d'avanguardia>>.

<<Nonostante alcuni mutamenti organizzativi [...] non muta l'indirizzo culturale che il Festival si era imposto nelle ultime due edizioni [...]. Primo di questi risultati è per appunto il cartellone, dal quale sono completamente escluse messe in scena di tipo tradizionale. E questo [...] significa che anche per il teatro universitario può dirsi finita l'era delle ricostruzioni piattamente filologiche e delle rappresentazioni convenzionali. Patrocinare un teatro impegnato e dibattere dei problemi propri del nostro tempo attraverso strutture teatrali del nostro tempo è infatti nelle intenzioni più dichiaratamente manifeste degli organizzatori di questo Festival che sta per iniziare a Parma.>><sup>17</sup>

---

15 Patrizio Bocconi, *Festival di Parma è sulla buona Strada?* Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma). Dicembre 1967, Parma, pag 44, Collezione Gigi Dall'Aglio.

16 Ibidem

17 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo di ADN Kronos del 11 marzo 1967

Altre poi sono le testimonianze che riportano l'entusiasmo per quanto riguarda il cartellone della XV edizione del Festival Internazionale del Teatro Universitario di Parma:

<<Comincia domani, sabato, a Parma il quindicesimo festival internazionale del teatro universitario, una delle più interessanti rassegne delle giovani leve della scena di prosa. Vari i motivi che rendono attraente il convegno [...]: la rara possibilità di ascoltare complessi stranieri [...]; una scelta di testi mai banale e comunque in grado di far comprendere quali siano gli orientamenti o le preferenze della gioventù studiosa; l'originalità delle regie il più delle volte realizzate con scarsi mezzi e quindi alla ricerca di soluzioni semplici e geniali a un tempo; la scoperta di nuovi autori.>><sup>18</sup>

Il cartellone della XV edizione del F.I.T.U. vedeva i seguenti partecipanti:

- Università di Francoforte;
- Gruppo Universitario Teatrale <<La nuova scena>> di Foligno;
- <<Teatro 38>> di Cracovia;
- Teatro dell'Università di Padova;
- Teatro universitario <<I. G. Kovacic>> di Zagabria;
- C.U.T. <<Piccolo Teatro>> dell'Università di Perugia;
- C.U.T. di Parma;
- Teatro dell'Unione degli studenti dell'Università di Istanbul;
- <<Jeune theatre>> de l'Université libre de Bruxelles
- <<Dramatic society>> dell'Università di Bristol.

---

18 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della Nazione Sera del 10 marzo 1967

# Uno spettacolo di successo: il *Gargantua* del C.U.T. di Parma

## 2.1 L'opera di F. Rabelais: un recupero culturale di grande attualità

Il 15 marzo del 1967, in occasione del F.I.T.U. di Parma, il Centro Universitario Teatrale della città ripropose lo spettacolo *Gargantua*, il quale era già stato presentato per la prima volta il 23 luglio dell'anno precedente al festival internazionale di Erlangen. Ancora una volta, lo spettacolo riscosse gli applausi di un pubblico giovane e numeroso.

Per comprendere il successo del *Gargantua* al Festival Internazionale del Teatro Universitario del 1967 è necessario soffermarsi sulla scelta di utilizzare come soggetto proprio l'opera di F. Rabelais. Innanzitutto questo romanzo, nonostante godesse di una considerazione internazionale, non era particolarmente conosciuto in Italia se non dal pubblico più colto. Per questo motivo si è parlato di un «recupero culturale»<sup>19</sup> da parte del C.U.T di Parma nella sua messa in scena. Inoltre, la compagnia teatrale parmense scorse in questo pilastro della letteratura mondiale non tanto la fama, quanto piuttosto la sua attualità corrosiva. L'atmosfera goliardica ed eccessiva, la satira, la derisione carnevalesca e, soprattutto, la denuncia contro l'ipocrisia della cultura dominante, sono tutti elementi che sicuramente risuonavano negli animi delle compagnie universitarie.

Nelle esperienze studentesche di questi anni infatti, andava radicandosi sempre più l'idea che il teatro non dovesse possedere solo gradevoli finalità estetiche ma che dovesse invece rivendicare la sua funzione critica all'interno della società. Da ciò possiamo constatare come i sintomi del clima rivoluzionario del '68 fossero già presenti e iniziavano a manifestarsi anche nel teatro universitario.

## 2.2 Dietro e fuori le quinte: la regia, gli attori e gli altri collaboratori

La rappresentazione del *Gargantua*, strutturata in ventiquattro scene, si basò sulla riduzione teatrale dell'opera di F. Rabelais elaborata da Tonino Conte. Se scrivere la sceneggiatura teatrale di un romanzo non è già di per sé un'operazione semplice, a maggior ragione non deve esserlo stato nei confronti di un'opera imponente come *Gargantua e Pantagruel*, composta da cinque volumi.

In un articolo della Gazzetta di Parma del 1967, il giornalista Nicola Pressburger, a proposito della riduzione teatrale di Tonino Conte, scrive:

---

<sup>19</sup> CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo del Carlino della Sera del 26 marzo 1967

«[...] Ha creato grosse difficoltà per la mancanza di una elaborazione organica della prima parte del romanzo francese. Sono rimasti i capitoli, le digressioni, il tono più che altro narrativo, non è comparso un vero nucleo teatrale, neanche farsesco.»<sup>20</sup>

Queste criticità però furono evidentemente superate dalla regia di Bogdan Jerkovic, il quale seppe alternare movimenti scenici ed espressioni inusuali e comico-grottesche del testo, in modo da donare unità dinamica allo spettacolo teatrale. Il regista jugoslavo, con il *Gargantua*, attirò molti commenti positivi sul suo lavoro, molti di questi concordi nell'affermare che egli riuscì ad accrescere la notevole forza farsesca del testo e a gestire le scene di più difficile rappresentazione attraverso la tecnica delle ombre cinesi (come, ad esempio, l'episodio in cui Gargantua s'ingigantisce e comincia a divorare mandrie e ad annegare milioni di persone).

Bisogna sottolineare che questo aspetto critico della riduzione teatrale di Tonino Conte, è stato comunque generalmente apprezzato. Ettore Capriolo, infatti, in un articolo della rivista romana *Vie Nuove*, scrive:

<<[...] Piacevole soprattutto perché cosciente dei propri limiti: il regista, Bogdan Jerkovic, e l'autore del copione, Tonino Conte, non hanno avuto la pretesa di trasferire sul palcoscenico l'intero contenuto dell'immortale libro di Rabelais, ma ne hanno amorevolmente isolato alcuni episodi conservando il più possibile la straordinaria ricchezza del dialogo originale, mescolanza inimitabile di citazioni erudite e di allusioni scatologiche in uno spirito che annuncia baldanzosamente la fine del misticismo medievale e la grande stagione del Rinascimento con la sua nuova concezione razionale dell'uomo. Ci si è accontentati insomma di una lettura illustrativa condotta con umiltà e arricchita da alcune trovate sceniche indubbiamente saporose.<sup>21</sup>>>

Anche gli attori furono molto apprezzati. A loro venne riconosciuta la capacità di calibrare i virtuosismi individuali con i movimenti scenici collettivi, enfatizzando così quella dialettica dinamica che ad ogni scena si rinnovava. Gigi Dall'Aglio interpretò Gargantua, sostituendo così Giancarlo Illari, il quale era stato colpito da un grave lutto due giorni prima. Il ruolo di Dall'Aglio era infatti quello di recitare la parte del generale Masticavento, che in questa messa in scena fu interpretato da Giorgio Gennari. Il personaggio del re Prococolo fu rivestito da Francesco Sciacco e quello dell'autore Rabelais da Paolo Bocelli. Ricordiamo che in questo spettacolo recitarono anche Gianni Cavagni, Massimo Maluberti, Paolo Ferrari, Mario Ghiretti, Laila Pompelmi, Mario

---

20 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della *Gazzetta di Parma* del 16 marzo 1967

21 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo di *Vie Nuove* del 30 marzo 1967

Serenelli, Costanza Concari, Tito Livio Rossi, Danilo Sardella, Laura Benassi, Alfonso Casoli e Nica Magnani.

Anche le musiche di Renato Falavigna furono indovinate così come i costumi e le scenografie di Giancarlo Bignardi. Il loro lavoro è stato spesso menzionato nelle rassegne stampe e ricordato come eccellente.

### **2.3 La tournée del *Gargantua* fino al Festival di Wroclav**

Come si è già detto, lo spettacolo *Gargantua* esordì per la prima volta il 23 luglio del 1966 al Festival Internazionale di Erlangen in Germania. In questa occasione il C.U.T. di Parma si presentava come l'unica compagnia italiana fra le quindici invitate di otto nazioni diverse. E già in questa prima messa in scena il C.U.T. «ebbe la soddisfazione di aprire il sipario su un teatro esaurito in ogni ordine di posti e di ottenere alla fine un trionfale successo.»<sup>22</sup>

Il *Gargantua* dopo Erlangen fu portato a Zagabria, sempre in occasione del festival del teatro universitario, e anche in territorio iugoslavo riscosse un successo tale da classificarsi al primo posto. Successivamente lo spettacolo del C.U.T. di Parma arrivò fino al prestigioso teatro Recamier di Parigi, dove venne positivamente accolto dalla critica. La tournée a questo punto non si arrestò, ma riprese con grande fervore spostandosi dall'asse europeo a quello italiano: il *Gargantua* fu infatti rappresentato in diverse e disseminate città del nostro paese. Così, quando venne messo in scena sul palco del Teatro Regio, in occasione del F.I.T.U. di Parma svoltosi a marzo del 1967, lo spettacolo godeva già di una solida gloria che venne nuovamente riconfermata.

Due mesi dopo, il C.U.T. di Parma fu chiamato a inaugurare con il medesimo spettacolo il festival di Wroclav in Polonia, evento in cui la compagnia poté confrontarsi con altri gruppi teatrali provenienti da quindici paesi differenti. All'inaugurazione, svoltasi il 2 maggio del 1967, erano presenti il Ministro della Cultura e dell'Arte della Repubblica Polacca e le autorità della città di Wroclav. Si trattò quindi, per la compagnia teatrale parmense, di un momento di verifica della propria affermazione, il quale venne sicuramente vissuto con spiccata tensione. Così, il *Gargantua* fu il primo spettacolo del festival polacco ad essere rappresentato e il suo successo fu riconfermato con gli applausi di un pubblico numeroso e concitato.

---

22 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo del Carlino della Sera del 26 marzo 1967

# Uno Spettacolo incompreso dal Pubblico: “*La Fiera di Freethenwoel*” della Compagnia <<Nuova Scena>> di Foligno

## 3.1 Le origini della compagnia

La Compagnia <<Nuova Scena>> di Foligno nasce nel 1959 per iniziativa di alcuni giovani e, dopo aver ottenuto lusinghieri successi, riuscì rientrare all'interno delle partecipanti della XV edizione del Festival Internazionale del Teatro Universitario di Parma del 1967. Il gruppo che si è presentato a Parma in quell'anno era formato sia da studenti che da operai, il tutto diretto da Nilo Negroni e da Piero Arcangeli.<sup>23</sup>

La compagnia <<Nuova Scena>> di Foligno presentò al F.I.T.U. di Parma uno spettacolo chiamato “*La Fiera di Freethenwoel*”, dal vangelo apocrifo dell'infanzia di Gesù, nella traduzione di Gustavo Marchesi, con testi di Fernando Rossetti e Nilo Negroni e musica di Piero G. Arcangeli.<sup>24</sup>

Numerosi sono poi gli articoli della rassegna stampa che parlano dell'iniziale difficoltà di questo gruppo dovuta ad un primitivo scetticismo, sentimento che tuttavia è andato poi scomparendo tanto che molti giornali dicono che:

<<questa attività viene seguita con più interesse da enti e cittadini, con in testa l'Azienda di soggiorno. [...] I giovanissimi artisti i quali, con spirito di sacrificio encomiabile, con tanta abnegazione e con tanto coraggio, hanno proseguito nella loro strada. [...] Oggi Foligno può andare orgogliosa di <<Nuova Scena>>, l'unico complesso umbro che sarà presente a Parma e che con l'altro di Prato, rappresenterà l'Italia a questa manifestazione internazionale.>><sup>25</sup>

Molto interessante è anche un altro articolo che parla della <<Nuova Scena>> e che è stato scritto per la stessa Gazzetta di Foligno nel marzo del 1967. Nell'articolo il gruppo teatrale viene elogiato per aver già dato prova in passato della sua serietà, capacità e bravura ma soprattutto di avere una

---

23 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo de *Il Tempo* del 11 marzo 1967

24 Ibidem

25 Ibidem

sua propria <<caratteristica figura, così da imporsi alla considerazione, perché ha un proprio messaggio da diffondere validissimo>>.<sup>26</sup>

Da qui è quindi possibile capire l'importanza del gruppo teatrale della <<Nuova Scena>> per la propria città ma anche il motivo che aveva spinto gli organizzatori del F.I.T.U. ad invitarli: la necessità era sempre quella di risolvere sul palco quelle che erano le idee e i quesiti dell'epoca sul teatro e sulla comunicazione teatrale. La compagnia di Foligno aveva proprio come intendo quello di <<per mezzo del teatro, far incontrare tutti i giovani che fanno qualche cosa e cioè pittura, architettura, ecc. per creare una creare una città di giovani.>><sup>27</sup>

Per la città di Foligno la partecipazione del gruppo <<Nuova Scena>> al F.I.T.U. è stato un momento di grande gioia e onore: questo è ciò che è emerso da alcuni articoli della rassegna stampa. Molti di questi erano stati scritti per la Gazzetta di Foligno o di Perugia, entrambe testate giornalistiche del luogo da cui partiva la compagnia teatrale universitaria. E' sempre all'interno di questi articoli che si può leggere di una vera e propria festa organizzata per celebrare la partenza del gruppo <<Nuova Scena>> alla volta di Parma, festa che ha visto presenti moltissimi cittadini, l'azienda che si occupava delle spese della compagnia e anche il sindaco dell'epoca Brinati.<sup>28</sup>

---

26 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della Gazzetta di Foligno del 5 marzo 1967

27 Ibidem

28 Ibidem

## 3.2 Recensioni dello spettacolo

### 1- La Stampa, 13 Marzo 1967

<<Serata movimentata al Festival internazionale del Teatro universitario: i giovani della <<Nuova Scena>> di Foligno hanno rappresentato <<La Fiera di Freethenwoel>> dal vangelo apocrifo arabo dell'infanzia di Gesù, in un'edizione prolungata fino ai giorni nostri. La compagnia è sembrata scadente: gli attori, che hanno recitato in maglione bianco e pantaloni neri, intercalavano brani del vangelo con lunghi monologhi astratti. Lo spettacolo si è trascinato fra, i continui fischi del pubblico, accompagnato da urla e da lancio di monete sulla scena. Alla fine, un componente della compagnia, si è presentato alla ribalta e ha gridato al pubblico <<Ignoranti!>>.<sup>29</sup>

### 2- L'Unità, 18 Marzo 1967

<< [...] Domenica sera c'è stata *La Fiera di Freethenwoel* dal vangelo apocrifo dell'infanzia di Gesù, con testi di Rossetti e Negroni, edizione del gruppo universitario teatrale <<Nuova Scena>> di Foligno. Largo uso degli stilemi del Living Theatre, purtroppo in mano a ragazzi assai acerbi in fatto di voci, di gesti, di tutto insomma.>><sup>30</sup>

### 3- La gazzetta di Parma, 20 Marzo 1967

<<Sembra che il Festival sia ripiombato in una confusione di idee [...]. E non vale soffermarsi sulle altre compagnie completamente in errore: Foligno che ha sognato soltanto di fare del teatro mentre in realtà recitava un astratto psicodramma.>><sup>31</sup>

### 4- Gazzetta di Foligno, 19 Marzo 1967

<<I nostri giovani amici di <<Nuova Scena>> hanno presentato a Parma per il Festival del teatro universitario un loro impegnativo lavoro, elaborato dal regista Nilo Negroni e da Nando Rossetti, con le musiche di Piero Arcangeli, sulla base di un vangelo apocrifo.

---

29 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo de *La Stampa* del 13 marzo 1967

30 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo de *L'Unità* del 18 marzo 1967

31 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della *Gazzetta di Parma* del 20 marzo 1967

Non conosciamo la nuova opera e quindi non possiamo darne un riassunto e un giudizio. [...] Tuttavia non abbiamo nascosto una qualche apprensione per la difficoltà di comprensione del nuovo linguaggio. E' Vero che essa è insita proprio nella novità. Tuttavia non è detto che non sia possibile, proprio per questo fatto, tentare un linguaggio di più intuitiva comprensione. [...] a Parma il nuovo stile non è stato compreso, almeno non dai più. Ciò non meraviglia.>><sup>32</sup>

## 5- Gazzetta di Parma, 13 Marzo 1967

<<Martirizzati dagli incessanti scherni del pubblico costituito nella stragrande maggioranza da studenti, i giovani del gruppo <<Nuova Scena>> di Foligno sono riusciti con eccezionale spirito di sacrificio a portare a termine le loro tre ore di recitazione messe sotto il titolo “*La Fiera di Freethenwoel*” [...]. Tre ore di spettacolo pressoché incomprensibile e altrettante di fischi, di miagolii, latrati, risate grossolane, in ultimo anche lanci di monetine e di aeroplanini di carta secondo le tradizioni invalse da tempo al Festival internazionale del teatro universitario.

[...] Purtroppo essi<sup>33</sup> sono piombati nel mezzo del festival da un completo isolamento, in cui si ignorano le leggi del discorso teatrale, della rappresentabilità e si cercano regole senza tenere minimamente conto del mondo di fuori passato e presente.

[...] “*La Fiera di Freethenwoel*” a quel che si è potuto capire consisteva in lunghi fraseggi lirici intercalati da brevissime citazioni del Vangelo apocrifo e a scene immaginarie di una fiera umana dove appunto un burattinaio dovrebbe raccontare l'infanzia di Gesù. [...] Dopo dieci minuti di spettacolo era ormai chiaro che si era di fronte all'esplosione di un'esibizione lirica compressa.

[...] L'unico segno di protesta degli eroici studenti di Foligno è partita al calare del sipario, alla fine del secondo tempo, quando uno di loro è uscito sul palcoscenico ha guardato con un atteggiamento di sfida il pubblico che usciva e ha detto <<Ignoranti!>>. Ma Ormai nessuno gli dava retta.>>

Questa rappresenta la recensione più importante di tutte: oltre ad essere l'unica a dare qualche informazione in più rispetto allo spettacolo (come questo era stato strutturato dal regista e la sua effettiva messa in scena), è l'unica che parla dei veri problemi dello spettacolo. L'autore dell'articolo infatti si sofferma sul perché quest'ultimo non sia piaciuto al pubblico che lo ha dimostrato con reazione che nello stesso scritto vengono definite <<esibizioniste ma giustificate>>.

La rappresentazione era troppo rigida, troppo teatrale e troppo aulica per essere presentata e soprattutto compresa dal pubblico: andava quindi contro tutti quelli che erano le regole base che gli

---

32 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della Gazzetta di Foligno del 19 marzo 1967

33 La <<Nuova Scena>> di Foligno

organizzatori del F.I.T.U. stessi si erano dati per la creazione del cartellone. L'errore principale del gruppo <<Nuova Scena>> è stato quello di portare uno spettacolo troppo astratto e che, di conseguenza, non è rappresentabile sulla scena dal momento che lo spettatore non può leggere il testo e neanche farsi ripetere le battute.

L'autore sottolinea anche che probabilmente questo errore non è dovuto ad un eccesso di virtuosismo, ma più ad un fatto legato al territorio e all'inesperienza: la compagnia universitaria <<Nuova Scena>> era appena nata e il F.I.T.U. di Parma rappresentò la prima vera grande occasione per mostrarsi ad un pubblico diverso che non fosse quello cittadino. Questo incide ancora di più se si pensa che era proprio durante questi Festival internazionale che si svolgevano i dibattiti, eventi importantissimi dove, come già spiegato in precedenza, si discuteva di come cambiare il teatro e il linguaggio teatrale. Il fallimento della compagnia di Foligno è quindi tutto da attribuire all'inesperienza.

### 3.3) Linguaggio Nuovo

<< “Battesimo di fuoco” per i giovani artisti di <<Nuova Scena>> reduci in questi giorni dalla loro prima ma grossa esperienza in campo nazionale, com'è stato appunto il Festival del Teatro Universitario svoltosi al Teatro Regio di Parma.

A parte le considerazioni che possono essere fatte sull'accettazione da parte del pubblico dell'originale lavoro presentato da Nilo Negroni [...], c'è comunque da mettere in risalto un fattore importante. Quello cioè che <<Nuova Scena>> ha fatto veramente breccia con il suo linguaggio nuovo dando vita anche ad una grossa discussione intorno al futuro del teatro. [...] Luciano Fancinelli ci ha detto: *“Si è trattato di un'esperienza tutto sommato interessante che se ci attendevamo di più dalla manifestazione. Abbiamo cercato di aprire un linguaggio nuovo che il pubblico ha accettato, a parte alcune intemperanze prettamente goliardiche, dimostrandolo con sei applausi a scena aperta nel primo tempo”*>><sup>34</sup>.

Questa intervista rivela quali fossero le vere intenzioni della compagni <<Nuova Scena>> di Foligno: quello di portare sulla scena un linguaggio nuovo. Questo si ricollega al ciò che diceva lo scrittore dell'articolo della Gazzetta di Parma (purtroppo l'articolo non era firmato per intero ma solo dalle iniziali N.P.<sup>35</sup>) soprattutto sul fatto che gli intenti dei giovani universitari non fossero esclusivamente alla voglia di mostrare la propria bravura ma all'inesperienza nell'affrontare un palcoscenico così importante come quello del F.I.T.U. di Parma.

---

34 Cdm, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo de *Il Messaggero* del 17 marzo 1967

35 Si presuppone che le iniziali stiano per Nicola Pressburger che è l'autore di moltissimi articoli riguardanti il Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma nel 1967 per la Gazzetta di Parma.

## Cos'è stato il F.I.T.U. del 1967?

### 4.1 Le critiche negative: il festival come “palestra di una dilettesca eccentricità”

Questa quindicesima edizione del festival internazionale del teatro universitario riscosse diverse commenti spiacevoli riguardo a diversi fattori. Innanzitutto, è stata criticata da parte della rivista romana *Vie Nuove* la scelta di svolgere gli spettacoli al Teatro Regio di Parma, considerato uno spazio troppo vasto e inadatto a rappresentazioni sperimentali concepite per luoghi di dimensioni più ridotte. Probabilmente questo commento, comparso su una rivista di orientamento comunista, voleva contrastare anche con un altro aspetto del teatro cittadino parmigiano, ovvero per quel borghesismo e quell'aura di privilegio che lo aveva sempre accompagnato e contraddistinto. Va ricordato infatti, che l'anno successivo, si manifestarono contestazioni da parte di studenti e operai dinnanzi al Teatro Regio, luogo simbolico della cultura di classe e baluardo di sfarzo ricreativo. Si può quindi avanzare l'idea che già nel 1967 certe idee si stessero consolidando, anche nell'ambito teatrale.

A parere di molti, inoltre, gli spettacoli si caratterizzavano principalmente per un avanguardismo velleitario e insipido o, altrimenti, per un accademismo passivo e scarso di autentici stimoli culturali.

La questione più spinosa riguardò il problema di comunicazione tra pubblico e palcoscenico. Gli spettatori, dinnanzi a molte rappresentazioni, restarono in uno stato di confusione e incomprensione. Lo testimonia un articolo della gazzetta di Parma:

<<L'indisciplina del pubblico – che non dovrebbe mai varcare certi limiti e sconfinare nell'esibizionismo – è stata in un certo modo giustificata soltanto dall'andamento della rappresentazione nella quale difficilmente si poteva cogliere un nesso logico comunicabile immediatamente agli spettatori.<sup>36</sup>>>

Si può forse avanzare allora l'ipotesi che il pubblico non fu pazientemente accompagnato ad immergersi in questa nuova corrente sperimentalista, che prese sempre maggiore spazio all'interno del programma del Festival.

Gli spettacoli maggiormente incompresi furono quelli del <<Teatro 38>> di Cracovia, del <<Nuovo Teatro>> di Francoforte, della compagnia teatrale universitaria di Istanbul e, soprattutto,

---

36 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della Gazzetta di Parma del 13 marzo 1967

della <<Nuova Scena>> di Foligno. Quelli invece maggiormente apprezzati furono sicuramente: “*Chi la fa, l’aspetti*” messo in scena dal Teatro dell’Università di Padova, “*Come New York accolse Cristo*” della compagnia teatrale dell’Università di Zagabria <<I. G. Kovacic>>, il “*Gargantua*” e “*Anno 833275*” del C.U.T. di Parma, “*The Knack*” rappresentato dalla <<Dramatic Society>> di Bristol e “*l’Antigone*” del <<Living Theatre>>, il quale ha scatenato grande entusiasmo tra il pubblico. Così, se si tenta di fare un bilancio generale di valutazione del programma del festival del 1967 si noterà immediatamente che almeno un terzo delle messe in scene proposte non riscontrarono grande successo. A motivo di questo, molti definirono la quindicesima edizione del F.I.T.U. come mediocre.

#### **4.2 Le critiche positive: il festival come “testimonianza del profondo interesse delle nuove generazioni per l’arte drammatica e la cultura”**

Il F.I.T.U. del 1967 è stato, nonostante i commenti negativi e alcune difficoltà organizzative, una parentesi temporale e spaziale di grande importanza culturale, soprattutto per i giovani, i quali hanno potuto scoprire ancora una volta che il teatro è un’espressione artistica dinamica e impegnata: in una sola parola, viva. Il teatro infatti, durante il festival, si riempiva ogni sera di studenti, la cui età media era di circa vent’anni.

Le compagnie degli universitari si impegnavano ad allestire gli spettacoli con grande rigore e serietà. Gli studenti francesi, inglesi e tedeschi condividevano lo stesso pubblico degli italiani. Si respirava così un clima di grande fervore multiculturale, in cui le preziose differenze e le idee collettive suggerivano che ci si poteva spingere oltre il Muro di Berlino, oltre le barriere e le bandiere, per creare una rete di condivisione dei vari patrimoni di conoscenza. Lo testimonia un articolo di Romano Bartoloni per *Il Popolo*, giornale di Roma, in cui è scritto:

<<Giovani turchi, belgi, inglesi, jugoslavi, polacchi e italiani hanno esibito, nel corso di una settimana, il meglio di se stessi, portando sul palcoscenico con singolari interpretazioni testi classici e testi d’avanguardia, e favorendo così gli scambi di esperienze, linfa preziosa per arricchire i filoni nazionali e per creare le basi di una piattaforma culturale comune al popolo europeo.<sup>37</sup>>>

Si può aggiungere quindi che l’organizzazione del festival di Parma sia stata una vera e propria forma di riscatto dai pregiudizi e di lodevole impegno intellettuale da parte dei giovani universitari.

---

37 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo de *Il Popolo* del 20 marzo 1967

Il giornalista Romano Bartoloni, nello stesso articolo, riflette in maniera interessante e profonda su quest'ultima questione:

<<Questo discorso si rivolge soprattutto a quanti guardano con esagerata diffidenza agli atteggiamenti delle nuove generazioni, che sembrano, ai loro occhi, responsabili di opporre un reciso rifiuto al patrimonio culturale della comunità e di affrontare la vita con cieca violenza rivoluzionaria; e non sono disposti a sfondare con l'arma della carità e della comprensione quel muro di carta che, in ogni tempo, ha diviso i genitori dai figli. Se costoro, invece, intendessero dedicarsi con civile coraggio all'approfondimento delle forme di manifestazione dei giovani, [...] scoprirebbero un mondo nuovo, con qualcosa di antico, esuberante di interessi e di passioni, impetuosamente desideroso di conoscere e di conoscersi, ricolmo anche di sentimenti solidaristici, come ci è stato dimostrato nei recenti e tragici avvenimenti di Firenze. Queste considerazioni ci sono sembrate utili per richiamare più coscienziosamente l'attenzione all'impegno culturale dei giovani, che si estrinseca, laddove sussistono organizzazioni di sostegno, in forme artistiche tanto rimarchevoli quanto misconosciute.<sup>38</sup>>>

Il Festival di questa edizione è stato definito da alcuni come un'isola, o un continente, o una legione straniera, in cui inevitabilmente ci si doveva scontrare. Frastornava, stupiva ed esaltava gli animi delle persone; ma non stancava mai.

### **4.3 Le differenze con le edizioni precedenti del F.I.T.U. di Parma**

È importante capire che questa edizione si differenzia per certi aspetti da quelle precedenti. Innanzitutto, nel 1967, il festival universitario raggiungeva i quindici anni di vita nella cittadina di Parma ed era quindi un evento teatrale ormai consolidato e importante. Ciò ovviamente comportava delle conseguenze: maggiori responsabilità, difficoltà organizzative, ricerche costanti di investimenti e donazioni per pagare i costi di realizzazione e divulgazione. Per alcuni quindi il festival nel 1967 raggiunse una maggiore serietà, per altri invece si rivestì di borghesia, come per Tiziano Marcheselli, che scrive:

<<C'è solo che forse ormai sta diventando troppo importante, rubando quel po' di romantica improvvisazione e di illegalità che creava la frattura fra i teatri di tutti e di sempre e il festival, quello solo, l'unico. Era meglio prima; era sempre meglio prima. [...] Forse il festival sarà nazionalizzato. Intanto ha perduto tutto il suo fascino di caos

---

38 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo de *Il Popolo* del 20 marzo 1967

organizzato, di appuntamento mancato e di esperimento folle, per travestirsi da freddo e rigoroso fatto culturale.<sup>39>></sup>

Marcheselli conclude poi il suo articolo con un'ultima frase pungente:

«Un festival in minigonna. Pieno come un uovo di termini come estetica, frammentarismo, sintesi, dogmatismo, intuizione, strutturalismo, civiltà dei consumi, dissoluzione scenica; e via su questo ritmo shake. Forse lo regionalizzeranno.»<sup>40</sup>

Siamo a conoscenza del fatto che il Comitato organizzativo del 1967 fu in buona parte rinnovato, includendo giovani leve, e questo molto probabilmente influì sul cambiamento del festival. Ma già dalle due edizioni precedenti, quella del 1965 e quella del 1966, l'indirizzo culturale del festival stava mutando. Lo dimostrano le scelte di eliminare dal cartellone messe in scene di tipo tradizionale, di confrontarsi con gli altri gruppi universitari teatrali più sensibili ai fermenti delle avanguardie contemporanee e la volontà di costruire un teatro sempre più impegnato e in cui poter far sorgere dibattiti.

Si può allora ipotizzare che forse quel festival di cui parlava il giornalista parmigiano Marcheselli, stava scomparendo già da tempo. Si può forse pensare che la quindicesima edizione, etichettata come mediocre, fosse più semplicemente in una fase di ricerca non ancora delineata e precisa. Il festival del 1967 fu molto probabilmente il sintomo di una metamorfosi radicale che stava avanzando. Di una ricerca famelica che non si risolse nella settimana del festival internazionale del teatro universitario di Parma, ma che anzi condusse al Convegno Nazionale dei C.U.T. a Perugia.

L'iniziativa di far incontrare tutti i centri universitari teatrali in Umbria, infatti, fu lanciata proprio in occasione del F.I.T.U. di Parma dello stesso anno. In questo convegno i giovani studenti misero maggiormente a fuoco i loro campi d'azione, anche con l'aiuto della fortunata coincidenza della presenza del Living Theatre a Perugia, il quale ben si prestò a partecipare.

Tornando al F.I.T.U. del 1967, possiamo concludere affermando che l'evento stesso mantenne però quella sua natura ibrida di arte dilettantistica e professionale allo stesso tempo e nemmeno tradì la sua identità più intrinseca, quella caratterizzata dal dibattito e dalla condivisione delle pratiche teatrali.

---

39 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della Gazzetta di Parma del 11 marzo 1967

40 Ibidem

#### 4.4 Qualcosa che resta: la rivista *Teatro Festival*

Nel processo di cambiamento politico del C.U.T di Parma rientra anche la rivista sperimentale *Teatro Festival*, edita dal 1966 al 1967 e curata dai giovani organizzatori del festival. In quest'ultima edizione sono stati raccolti due testi di Vitrac, inediti in italiano, apparsi ne *La bête noire*, una rivista d'avanguardia degli anni Trenta cui collaborarono Artaud e Barrault; un'intervista a Grotowski e un articolo di Chiara Valentini intitolato *Scenografia ed esperimenti visivi*, in cui la giornalista affermava che i festival universitari in Europa stavano mutando, in maniera innovativa e critica, ognuno in rapporto alla posizione che il teatro assumeva nella propria nazione. Inoltre, all'interno della rivista *Teatro Festival* di quell'anno è presente un'intervista a Sergio Liberovici, del quale era riportata anche una partitura sperimentale e uno scritto di Giordano Falzoni su uno spettacolo di An Halprin.

Ma la rivista sperimentale parmigiana del 1967 non è solo una fonte importante per comprendere la direzione degli studi e degli interessi teatrali di quegli anni. È anche infatti una preziosa raccolta degli atti del convegno del F.I.T.U. di Parma dell'anno precedente, il quale aveva visto l'intervento di eminenti personalità di teatro e letteratura.

<<Derrida e Duvignaud, Charles Marowitz, Piero Panza e Luigi Gozzi avevano arricchito il convegno dei propri interventi che ora sono raccolti e pubblicati integralmente su *Teatro Festival*. Nella rivista è compreso anche un lavoro teatrale di Giorgio Gozzi [...]. Segue poi uno studio su Artaud e il cinema, di Andrea Calzolari e Roberto Campari e un breve saggio su Arbasino.<sup>41</sup>>>

Anche questa attività editoriale della giovane Parma universitaria è da mettere in rilievo, in quanto ci permette ancora una volta di comprendere quell'urgenza, così sentita negli anni Sessanta, di comunicare, documentare e discutere riguardo la nuova poetica teatrale, la funzione scenica e la ricezione dei messaggi drammatici da parte del pubblico.

---

41 CdM, *ASTR, Rassegna stampa Festival internazionale del teatro universitario*, b. 1, fasc. 7, articolo della Gazzetta di Parma del 11 marzo 1967

## Bibliografia

- Gigi Dall'Aglio, *Per una tipologia di Festivals*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, Collezione Gigi Dall'Aglio.
- Antonin Artaud, *Basta con i Capolavori*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma), Dicembre 1967, Parma, Collezione Gigi Dall'Aglio.
- Patrizio Bocconi, *Festival di Parma è sulla buona Strada?*, Teatro Festival 4 (a cura del Festival Internazionale del Teatro universitario di Parma). Dicembre 1967, Parma, Collezione Gigi Dall'Aglio.

# Appendice

## FOTOGRAFIA DELLA RASSEGNA STAMPA 1967 DEL F.I.T.U. XV EDIZIONE

Responsabili: Maddalena Notardonato e Francesca Borciani.

Fotografia Flash riguardante la rassegna stampa del 1967 della XV edizione del Festival Internazionale del Teatro Universitario. La rassegna stampa in questione è all'interno degli Archivi della Casa della Musica, Busta 1, fascicolo 7.

**DATA:** 12-19 Marzo 1967

**ITEMS:** 167 (112 effettive una volta tolte le varie copie delle unità documentarie).

**MATERIALI:** Il numero totale delle testate giornalistiche e delle riviste presenti nella busta è di 46. Sono qui suddivise tra:

- 1) **Testate giornalistiche dell'EMILIA ROMAGNA;**
- 2) **Testate giornalistiche NAZIONALI;**
- 3) **Riviste NAZIONALI;**
- 4) **Testate giornalistiche o Riviste INTERNAZIONALI;**
- 5) **ALTRO MATERIALE;**

### 1) **Testate giornalistiche dell'EMILIA ROMAGNA** (in ordine alfabetico):

- Carlino della Sera
- Gazzetta dell'Emilia
- Gazzetta di Parma
- Gazzetta di Reggio
- Il Resto del Carlino
- L'Avvenire d'Italia

### 2) **Testate giornalistiche NAZIONALI** (in ordine alfabetico):

- Adnkronos
- ANSA
- Avanti
- Corriere della Sera
- Corriere Sportivo
- Gazzetta di Foligno
- Giornale di Bergamo
- Il Giornale della Sera
- Il Giornale di Brescia
- Il Giornale d'Italia
- Il Giorno
- Il Messaggero
- Il Popolo
- Il Tempo
- La Notte
- La Stampa
- La Voce Repubblicana

- L'Adige
- L'Arena
- L'Unità
- Nazione
- Nazione Sera
- Stampa Sera
- Telestar

**3) Riviste NAZIONALI** (in ordine alfabetico):

- Aurea Parma
- Autoclub
- Il Giornale dei Congressi
- Elsinore
- Il Giornale dello Spettacolo
- Il Portico
- L'Ora
- Notiziario dello Spettacolo
- Paese Sera
- Ridotto
- Rivista del Cinematografo
- Sipario
- Theatron
- TSA Notizie
- Vie Nuove

**4) Testate giornalistiche o Riviste INTERNAZIONALI** (in ordine alfabetico):

- Notiziario Culturale Italiano

**5) ALTRO MATERIALE** (in ordine alfabetico): Nella Busta presa in esame non vi erano altri materiali al di fuori delle testate giornalistiche o delle riviste.

**SUDDIVISIONE DEI MATERIALI**

**INTERNAZIONALE:**

Suddivisione per Nazioni:

**FRANCIA:** 1 Città (Parigi); Totale items:1

Parigi: 1 unità documentaria in una testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Notiziario culturale Italiano	Periodico	1

**NAZIONALE:**

Suddivisione per Regioni:

**ABRUZZO:** 1 Città (Aquila); Totale items: 1

Aquila: 1 unità documentaria in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
TSA Notizie		1

**EMILIA ROMAGNA:** 4 Città (Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia): Totale items: 30

Bologna: 12 unità documentarie in 3 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
Carlino della Sera	Quotidiano	8
L'Avvenire d'Italia	Quotidiano	2
Il Resto del Carlino	Quotidiano	2

Modena: 1 unità documentaria in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Gazzetta dell'Emilia	Quotidiano	1

Parma: 16 unità documentarie in 2 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
Gazzetta di Parma	Quotidiano	15
Aurea di Parma	Quadrimestrale	1

Reggio Emilia: 1 unità documentaria in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Gazzetta di Reggio Emilia	Quotidiano	1

**LAZIO:** 1 Città (Roma); Totale Items: 26

Roma: 26 unità documentarie in 17 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
Adnkronos (Agenzia di Stampa)	Quotidiano	1
Avanti	Quotidiano	2
Corriere Sportivo	Quotidiano	1
Elsinore	Mensile	1
Giornale dello Spettacolo	Mensile	2
Il Giornale del Congresso		1
Il Giornale d'Italia	Quotidiano	1
Il Messaggero	Quotidiano	5
Il Popolo	Quotidiano	2
Il Tempo	Quotidiano	2
La Voce della Repubblica	Quotidiano	1
L'Unità	Quotidiano	2
Notiziario dello Spettacolo		1
Paese Sera	Mensile	1
Rivista del Cinematografo	Mensile	1
Theatron	Mensile	1
Vie Nuove	Settimanale	1

**LOMBARDIA:** 4 Città (Bergamo, Brescia, Mantova, Milano); Totale Items: 26

Bergamo: 2 unità documentarie in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Giornale di Bergamo	Quotidiano	2

Brescia: 1 unità documentaria in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Il Giornale di Brescia	Quotidiano	1

Mantova: 1 unità documentaria in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Il Portico	Settimanale	1

Milano: 22 unità documentarie in 8 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
A.N.S.A.	Quotidiano	2
Autoclub	Settimanale	2
Corriere della Sera	Quotidiano	1
Giornale della Sera	Quotidiano	2
Il Giorno	Quotidiano	3
La Notte	Quotidiano	2
L'Unità	Quotidiano	8
Sipario	Mensile	2

**PIEMONTE:** 1 Città (Torino); Totale Items: 4

Torino: 4 unità documentarie in 2 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
La Stampa	Quotidiano	2
Stampa Sera	Quotidiano	2

**SICILIA:** 1 Città (Palermo); Totale items: 2

Palermo: 2 unità documentarie in 2 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
L'Ora	Mensile	1
Telestar	Quotidiano	1

**TOSCANA:** 1 Città (Firenze); Totale items: 8

Firenze: 8 unità documentarie in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Nazione	Quotidiano	7
Nazione Sera	Quotidiano	1

**TRENTINO ALTO ADIGE:** 1 Città (Trento); Totale items: 1

Trento: 1 unità documentaria in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
L'Adige	Quotidiano	1

**UMBRIA:** 1 Città (Foligno in provincia di Perugia); Totale items: 2

Foligno (Perugia): 2 unità documentarie in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
La Gazzetta di Foligno	Quotidiano	2

**VENETO:** 2 Città (Venezia, Verona); Totale items: 6

Venezia: 4 unità documentarie in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Ridotto	Mensile	4

Verona: 2 unità documentarie in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
L'Arena	Quotidiano	2

### **RECENSIONE \ CRONACA \ ANNUNCIO.**

Recensione: totale items: 31; città: 10.

Città	Items
Aquila	1
Bologna	6
Brescia	1
Firenze	4
Foligno	1
Milano	2
Parma	8
Roma	7
Torino	6
Venezia	1

Cronaca: totale Items: 28; città: 8.

Le cronache riguardano sia le rappresentazioni teatrali che la preparazione stessa del FITU.

Città	Items
Bergamo	1
Bologna	4
Firenze	1
Foligno	1
Milano	5
Parma	7
Roma	8
Torino	1

Annuncio: totale items: 47; città: 15

Gli annunci riguardano la programmazione dello spettacolo, la presentazione del calendario e l'uscita della rivista <<Teatro Festival>>.

Città	Items
Bergamo	1
Bologna	2
Firenze	3
Mantova	4
Milano	15
Modena	1
Palermo	2
Parigi	1
Parma	1
Reggio Emilia	1
Roma	11
Torino	2
Trento	1
Venezia	3
Verona	1

